

Pericle affidò la ricostruzione di Atene allo scultore Fidia dal 460 a.C. al 430 a.C. circa

I Bronzi di Riace nell'Età di Pericle

Le due statue sono state realizzate nel periodo storico cosiddetto "Età di Pericle". È un dato lapalissiano che nessuno degli Studiosi ha mai evidenziato e che, invece, adesso risulta determinante nell'individuazione dell'identità della "Statua B".

Partinico: "Dopo aver constatato che la deformazione del cranio dolicocefalo inizia dall'osso frontale, sono sempre più convinto che la "Statua B" sia Pericle".

Chi sono i Bronzi di Riace?

È la domanda che sorge spontanea quando si entra nel Museo di Reggio Calabria al cospetto delle due statue ritrovate il 16 agosto 1972 e recuperate dai Carabinieri del Nucleo Sommozzatori di Messina, Antonio Aprile, Tindaro Segreto e Beniamino La Greca, a 8 metri di profondità in località Riace Marina (RC).



Tindaro Segreto ed Antonio Aprile

In cinquant'anni di analisi, studi e ricerche, grazie anche al lavoro dei restauratori, si sono potuti conoscere perfettamente i materiali utilizzati, le tecniche, i luoghi e le date di realizzazione. Provengono dalla Grecia, sono state forgiate con la tecnica "a cera persa", la "Statua A" ad Argo, con stile artistico "severo", nell'anno 460 a.C.; la "Statua B" ad Atene, con stile artistico "classico", nell'anno 430 a.C..



Nuccio Schepis, Restauratore

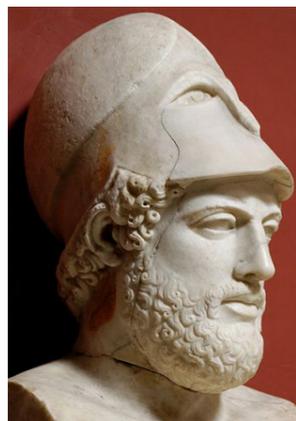
CENNI STORICI E "STATUE" DI PERICLE

Cratino (morto ad Atene nel 422 a.C.) soprannominava Pericle "Testa di cipolla marina". Plinio il Vecchio (morto nell'anno 79 d.C.) descrisse la statua ritratto di Pericle, identificata con quella vista successivamente anche da Pausania (morto nell'anno 180 d.C.) nell'Acropoli di Atene. Plutarco scrisse che il ritratto statuaria di Pericle era stato realizzato rappresentando la sua "testa di cipolla" e coprendola poi con l'elmo. Della statua bronzea di Pericle, descritta da Plinio e da Pausania, esistono diverse opere romane, dissimili tra loro, raffiguranti la testa di Pericle, realizzate 700 anni dopo la sua morte avvenuta ad Atene nel 429 a.C. a causa di una pestilenza che colpì la Grecia.

Chi è il vero Pericle?



Testa "Statua B" V sec. a.C.



Busto di Pericle II sec. d.C.

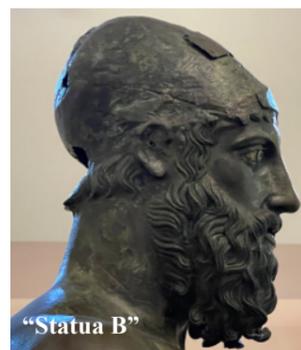
Il busto in marmo recante l'iscrizione "Pericle, figlio di Santippo, ateniese", ritrovato a Tivoli nel 1779 nella Villa di Cassio, è stato considerato una copia di una statua di Kresilas del 430 a.C. mai repertata. Si tratta, in effetti, di un ipotetico volto di Pericle voluto da Adriano nel II sec. d.C. per evocare la memoria di Pericle e collegare la sua politica a quella democratica dell'Antica Grecia. Così come si evince dalla pubblicazione "Maschere del Potere" del Prof. Augusto Banfi dell'Università di Bergamo, che cita, tra l'altro, anche il parere dell'Illustre Prof. Felice Costabile di Reggio Calabria.



Cranio mesocefalo



"Statua A"



"Statua B"

La forma allungata del cranio della "Statua B" dei Bronzi di Riace non è una struttura aggiuntiva o modellata volontariamente dall'Artista per accogliere l'elmo.

ANALISI ANATOMICA

Le ossa sono strutture viventi, dinamiche, che vengono continuamente rinnovate e ricostruite per la durata di tutta la vita. Il corpo umano è formato da 206 ossa le cui forme e dimensioni variano per effetto di fenomeni ereditari ed ambientali. Lo studio di Anatomia Archeostatuarica prende in esame tre ossa del neurocranio della testa della "Statua B": l'osso frontale e le due ossa parietali (destro e sinistro).

La particolare forma scheletrica cataloga il cranio della "Statua B" tra quelli di tipo dolicocefalo. Tale conformazione inizia a manifestarsi con l'appiattimento dell'osso frontale, subito dopo la zona orbitale e si protrae sino alle due ossa parietali esageratamente allungate in senso antero/posteriore.

Se quella fosse stata una "porzione modellata" per accogliere l'elmo, l'osso frontale sarebbe stato rappresentato in maniera regolare, così come è rappresentato nella "Statua A" ed in altre statue con crani di tipo mesocefalo.

ANALISI TECNICA

L'elmo "perduto" della "Statua B", come si rileva dai segni rimasti sulla testa della statua, era incastrato con il bordo esterno "sull'osso frontale", sulle "ossa temporali" e "sull'osso occipitale". "L'osso parietale" era ininfluente ai fini dell'ancoraggio dell'elmo perchè era una parte coperta che poteva anche essere più corta o, addirittura, vuota.

La "Statua A" non presenta forme "allungate" eppure l'elmo era incastrato nelle stesse parti anatomiche descritte per la "Statua B".

Riccardo Partinico